**ANDREA AMERIO, «L'Histoire splendide» di Arthur
Rimbaud**

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42779>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42779

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 686-687

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «ANDREA AMERIO, «L'Histoire splendide» di Arthur Rimbaud», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42779> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42779>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ANDREA AMERIO, «L'Histoire splendide» di Arthur Rimbaud

Mario Richter

NOTIZIA

ANDREA AMERIO, «L'Histoire splendide» di Arthur Rimbaud, anno III, Rivista annuale dell'Istituto Armando Curcio, 2019, "Lingua, Traduzione, Letteratura" 3, pp. 31-63.

- 1 Muovendo dalla constatazione che il pubblico italiano è stato lasciato curiosamente privo di un'adeguata informazione circa una recente scoperta riguardante Rimbaud, Andrea AMERIO riprende l'articolo che nel 2018 Frédéric THOMAS ha pubblicato in «Parade Sauvage» (n. 29, pp. 321-345) avviando un suo «premier travail d'approche» allo scopo di rivelare, commentare e sostanzialmente giudicare autentica un'inedita consistente lettera che il 16 aprile 1874 Rimbaud scrisse da Londra, rivolgendosi a un «Monsieur» ravvisabile nell'importante fuoriuscito comunardo rimasto piuttosto nell'ombra: il pedagogo, poeta e giornalista Jules Andrieu. Come già ha fatto Thomas nel suo articolo, di questa lettera AMERIO ha opportunamente trascritto e annotato in appendice il testo. Si tratta di un documento di indubbia importanza recentemente rinvenuto fra le carte della famiglia Andrieu e riportato alla luce da un suo discendente autore di una biografia dell'avo (*C'était Jules. Jules Louis Andrieu, 1838-1884. Un homme de son temps*, caricato on-line: <http://renaissance.carnot.pagesperso-orange.fr/Andrieu/index.html>). Il documento consente di arricchire e precisare le attuali conoscenze biografiche e letterarie del poeta di Charleville, particolarmente quelle che riguardano il 1874, l'anno nel quale di lui si hanno assai scarse informazioni oltre a nessuna lettera. Con la necessaria prudenza Amerio, come anche prima di lui Thomas, ricorrono al condizionale per formulare le loro considerazioni, anche perché si continua a restare in attesa di conoscere il manoscritto originale nel suo stato materiale, il solo che renderà possibile un'oggettiva verifica del supporto cartaceo e dell'inchiostro e dunque una sua definitiva attribuzione a Rimbaud. Nell'articolo di Thomas il manoscritto è per il

momento leggibile in riproduzione fotografica e ciò ne consente una prima valutazione della grafia. Questa, congiuntamente al contenuto della lettera, sembra già offrire argomenti sufficienti a dichiarare l'autenticità del reperto. Traendo profitto dall'intervento di Thomas e grazie anche a un suo attento esame delle informazioni desunte dalla nuova lettera e sorrette da una precisa conoscenza della vita e dell'opera di Rimbaud, Amerio giunge a cinque conclusioni. La prima è che nell'aprile del 1874 Rimbaud si considera ancora uno scrittore, anche se questa volta con la speranza di trarre degli utili economici da un'opera che egli pensa d'intitolare *L'Histoire splendide*. La seconda sta nel fatto che il poeta «cerca di emanciparsi dalla scrittura della sola poesia in prosa delle *Illuminations*, che avrebbe colpito pochi estimatori, e progetta di diventare un “doppio veggente”, ovvero uno scrittore capace di scrivere “opere industriali” e capace anche di rivolgersi al grande pubblico che non può, non sa, o non ha bisogno di “vedere”». La terza lascia intendere che Rimbaud continua a vivere con l'amico Germain Nouveau a Londra «più a lungo di quanto si pensasse». La quarta conferma con forza l'esistenza del controverso rapporto di Rimbaud con la Comune. La quinta sottolinea infine che nel 1874 il poeta «già s'interessa alla storia dei popoli e delle nazioni con il fervore intellettuale enciclopedico che di lì a poco caratterizzerà il Rimbaud “ingénieur”».

- 2 Per quanto interessante possa risultare questo nuovo documento che sicuramente rappresenta, come ha osservato Thomas, «un point névralgique entre la période poétique et le silence de Rimbaud», occorre dire che, a ben vedere, il suo apporto certo in parte arricchisce ma non modifica nella sostanza quanto già si poteva sapere rispetto all'avventura poetica e umana di Rimbaud. La progettata opera a puntate *L'Histoire splendide* ora rivelata dalla lettera (opera sicuramente collegabile all'«Histoire magnifique» di cui lasciò memoria Ernest Delahaye, amico d'infanzia di Rimbaud) mi sembra essere una significativa prova del primo passo compiuto dal poeta nel processo di allontanamento da un'attività letteraria in precedenza concepita — da lui che si era riconosciuto «mage» o «ange» e dispensato da ogni morale («Moi! moi qui me suis dit mage ou ange, dispensé de toute morale») — addirittura come mezzo capace di «changer la vie». Nell'aprile del 1874 la letteratura, prima di essere da lui radicalmente abbandonata nei suoi riconosciuti valori ideali, è intanto sfacciatamente avvilita e ridotta a un basso strumento commerciale («Je veux faire une affaire ici»; «Quoique ce soit tout à fait industriel...»). Comincia insomma a trovare concreta attuazione il famoso disincantato pensiero di chi, qualche mese prima, verso la fine di *Une saison en enfer*, ha dichiarato di detestare la miseria («J'exècre la misère») e di avere «un devoir à chercher, et la réalité rugueuse à étreindre».